

Vendita Alitalia, chiesto rinvio a giudizio per Baldassarre: «Diede false garanzie». Per l'accusa l'ex presidente della Consulta era il referente di una cordata che fece saltare la cessione ad Air France

MILANO - La procura di Roma ha chiesto il processo per l'ex presidente della corte costituzionale Antonio Baldassarre (già multato dalla Consob per 400mila euro per la stessa vicenda) per il reato di agiotaggio in relazione alla fallita scalata ad Alitalia. La Procura di Roma ha chiesto il rinvio di Baldassarre, già presidente anche della Rai, nella sua veste di rappresentante di una cordata che aveva presentato una proposta di acquisto della compagnia di bandiera. Secondo la procura le sue dichiarazioni fecero di fatto saltare la vendita della compagnia di bandiera ad Air France che era stata la soluzione trovata dal governo di Romano Prodi.

LA VICENDA - Secondo l'accusa Baldassarre presentò un'offerta di acquisto evidenziando la disponibilità di fondo di 500 milioni di euro. Gli inquirenti contestano al giurista di aver presentato in data 6 dicembre 2007 - è detto nel capo di imputazione - nell'ambito «della procedura finalizzata all'acquisizione della quota delle azioni Spa Alitalia detenute dal ministero dell'Economia un'offerta in competizione con le società Air France ed Airone, producendo a garanzia della serietà» della stessa offerta due documenti falsi: in particolare, una evidenza fondi con logo Ubs, apparentemente emesso da Ubs a favore della società Loraerive, in data 23 ottobre 2007, contenente la indicazione della esistenza presso la suddetta banca svizzera di un fondo di 500 milioni di euro». Non solo, la procura attribuisce all'imputato la presentazione di un secondo documento falso e cioè una «lettera datata 8 novembre 2007 indirizzata al professor Baldassarre e sottoscritta da tale Jurg Haller nella quale Ubs indicava come proprio cliente una società denominata Loraerive sl (facente parte della cordata Baldassarre) attestando l'esistenza di fondi a disposizione della suddetta e la disponibilità della Banca a fornire appoggio tecnico finanziario all'operazione di acquisizione delle azioni Alitalia». Per gli inquirenti di piazzale Clodio - è detto nel capo d'accusa - si tratta di »documenti della cui falsità Baldassarre era al corrente per esserne stato informato da responsabili della banca Ubs nel mese di novembre 2007».

ARCHIVIAZIONE PER ELIA VALORI - Il procuratore aggiunto Nello Rossi e i pm Stefano Pesci, Maria Francesca Loy e Gustavo De Marinis hanno invece sollecitato l'archiviazione per Giancarlo Elia Valori e di altri indagati minori che seguirono la finanziaria Sviluppo Mediterraneo.

LA DIFESA DI BALDASSARRE - In una nota diffusa tramite Alessandro Siddi, suo difensore, l'ex presidente della Consulta replica alle accuse: «L'accusa fonda la sua iniziativa sul presupposto che, in occasione della presentazione dell'offerta di acquisto non vincolante della compagnia, sarebbero stati allegati documenti e dichiarazioni che, solo all'esito di complesse attività di indagine, sono risultati falsi. Benchè abbia dimostrato con prove inoppugnabili - aggiunge - la correttezza del mio operato quale legale e mandatario degli operatori commerciali che ho assistito, inspiegabilmente la Procura di Roma, non solo mi individua come unico soggetto responsabile di un'asserita manovra di turbativa del mercato, ma ha addirittura ignorato che fui proprio io, in tempi non sospetti, non appena presa consapevolezza, pochi giorni dopo la presentazione dell'offerta non vincolante, della falsità dei documenti di cui si tratta, a denunciare la manovra all'autorità giudiziaria. La gravità dei fatti - conclude Baldassarre - colpisce non solo la mia persona, ma costituisce un pericoloso precedente che mina l'autonomia e la libertà professionale dell'avvocato per la quale cosa informerò anzitutto il Consiglio Nazionale Forense».

ALTRA FALSA PROPOSTA D'ACQUISTO -Ma quella facente capo a Baldassare non è stata l'unica falsa proposta d'acquisto per Alitalia, almeno per la magistratura romana Un commercialista di Milano, Ademo Luigi Pezzoni e un finanziere americano, Arun Savkur, rischiano di finire sotto processo a Roma, per concorso in aggio, in relazione alla falsa cordata, rappresentata secondo loro dalla «Singapore Airlines», interessata ad acquistare le quote azionarie di Alitalia. Il procuratore aggiunto Nello Rossi e i pm Maria Francesca Loy, Gustavo De Marinis e Stefano Pesci hanno sollecitato il rinvio a giudizio dei due imputati per aver «prodotto una falsa manifestazione di interesse di un inesistente consorzio (secondo gli accusati comprensivo dell'importante compagnia aerea asiatica) all'acquisto del pacchetto azionario di Alitalia spa in mano pubblica, manifestazione di interesse in calce alla quale figurava la sottoscrizione con sigla S.A. Holding Ltd, idonea a rafforzare l'erroneo convincimento in ordine all'effettivo coinvolgimento di Singapore Airlines nell'operazione». Tramite Pezzoni, i due avrebbero poi «recapitato direttamente all'allora presidente del Consiglio Romano Prodi e al cda di Alitalia del 13 dicembre 2007, preordinato all'individuazione del miglior offerente, la lettera contenente la suddetta falsa manifestazione di interesse». Pezzoni e Savkur, poi, «diffondevano anche con dichiarazioni rese dallo stesso Pezzoni agli organi di informazione a margine della suddetta riunione del cda di Alitalia, la falsa notizia dell'interessamento dell'inesistente consorzio e della Sa (che smentì nel giro di poche ore la notizia, ndr)» all'acquisto della compagnia di bandiera italiana. Per i magistrati «tali condotte», tenute a Roma il 12 e il 13 dicembre 2007, oltre a «provocare una sensibile alterazione dei valori del titolo quotato sui mercati finanziari», erano anche «idonee a condizionare tempi e modalità di svolgimento della programmata operazione di cessione delle azioni di Alitalia detenute dal ministero dell'Economia».

